

dedicati appunto al retroterra culturale e linguistico latino (1. *Origini e tradizioni*, pp. 1-16; 2. *La crisi del mondo classico*, pp. 17-30; 3. *Il cristianesimo*, pp. 31-56; 4. *Rigorismo e umanesimo*, pp. 57-118; 5. *Trascendenza e immanenza*, pp. 119-56), e anche in quello finale sui testi volgari la visuale si allarga spesso dai testi italiani alle altre varianti romanze (6. *I primi passi del volgare*, pp. 157-214). La versione ristampata è quella del 1987, che per il testo riproduceva senza sostanziali variazioni quella originaria del 1965, ma presentava aggiornata la *Bibliografia* finale (qui pp. 249-95), alla quale era anzi apposto un sottotitolo («con integrazioni al testo») che è scomparso nel volume odierno, e che alludeva ad alcune aggiunte anche notevoli (come quella sull'*Indovinello veronese*) alla prima stesura, queste naturalmente conservate e riprodotte anche qui. Niente è stato dunque mutato o aggiornato, rispetto al testo di Roncaglia; solo dispiace l'omissione dell'apparato di illustrazioni che corredeva il saggio in volume, e ne costituiva un supporto rilevante. È invece aggiunto, in forma di *Appendice* (pp. 215-48), un altro saggio di Roncaglia, *Lingue nazionali e koiné latina*, che costituisce un utile complemento dedicato più specificamente agli aspetti linguistici delle origini romanze: recuperato felicemente da una sede improbabile (*La Storia*, vol. 1. *Il Medioevo*, to. 1. *I quadri generali*, Torino, UTET, 1988, pp. 529-58), il saggio era passato per lo più inosservato, mentre riserva una messa a punto del problema di notevole originalità, come non mancavano mai di essere anche le più sintetiche tra le pagine di Roncaglia (qui, p. 241 nota, l'unico intervento della curatrice, a segnalare una svista nello scambio tra *Gesta regum Anglorum* e *Historia regum Britanniae*).

LINO LEONARDI

GIUSEPPE E. SANSONE, *Scritti*, I. *Francia e Provenza*, a cura di G. CURA CURÀ, prefazione di C. SEGRE, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2005, pp. VIII + 208; II. *Barberiniana e altra italianistica*, a cura di M. MILANI, prefazione di A. CORNAGLIOTTI, ivi, id. 2005, pp. VIII + 202; III. *Spagna e dintorni*, a cura di C. ZILLI, prefazione di C. ZILLI, ivi, id. 2005, pp. VIII + 180.

Questa importante raccolta di scritti del nostro rimpianto collega era stata predisposta da lui stesso, prima della sua dolorosa scomparsa. Dobbiamo essere grati a chi ne ha amorosamente curato la stampa ed ai tre prefatori, le cui pagine illuminanti aprono ciascun volume. L'attività scientifica di Giuseppe E. Sansone è andata molto al di là dei confini medievalistici che la tradizione italiana pone alla disciplina da lui insegnata, che è stata la filologia romanza. In tutti e tre i volumi compaiono lavori su temi moderni e contemporanei, che qui lascio da parte.

Per il vol. I indicherò dunque i seguenti lavori: *Movimenti narrativi nel 'Charroi de Nîmes'* (pp. 3-23; 1969: è l'introduzione all'edizione del poema); *Il sodalizio d'armi del Leone e di Ivano* (pp. 25-32; 1966); *Chrétien de Troyes e Chrétien «li Gois»: un consuntivo* (pp. 33-47; 1987); *Some poetical structures in the 'Lais' of Marie de France* (pp. 49-57; 2000); *Ille et Galeron': un anagramma al crocevia* (pp. 59-67; 1996); *Aucassin et Nicolette'* (pp. 69-81; 1949: introduzione ad una traduzione); *'La belle dame sans merci' sul confine* (pp. 83-94; 1998: ancora una introduzione alla traduzione in versi); *La poesia dei trovatori* (pp. 141-49;

1996); *Guilhem de Berguedan e Guillem de la Tor: plagio?* (pp. 151-60; 1994: a proposito di P.-C. 210.6b e 236.10); *Per il testo della tenzone fittizia attribuita a Peire Duran* (pp. 161-75; 2000: studio, edizione e traduzione di P.-C. 234.8); *Una difficile paternità: la tenzone di Peire Duran* (pp. 177-88; 2001: su P.-C. 339.1, 2, 3 e 234.8); *L'allegoria dei tre gradi d'amore in una poesia provenzale inedita* (pp. 189-206; 1980: edizione e studio di *Del primer nom d'Amor suy en demanda*).

Nel vol. II troviamo quattro studi giovanili (tra 1948 e 1955; pp. 57-85) su Francesco da Barberino, nati in margine all'edizione del *Reggimento e costumi di donna*, che Sansone pubblicò nel 1957, preceduti da due scritti molto più recenti, dimostrazione di una costante attenzione al vecchio tema (ed infatti Sansone ripubblicò nel 1995 anche la sua edizione): *Il canzoniere stilnovistico di Francesco da Barberino* (pp. 3-41; 1997; con edizione di tutti e 15 i testi pertinenti) e *L'incompiuto 'Reggimento'* (pp. 43-55; 1999). Segue un manipolo di studi danteschi: *Dante e la tradizione poetica medievale* (pp. 89-96; 1965); *Il nome disseminato: Brunetto, Bondie, Dante* (pp. 97-110; 1998); *Appunti esegetici su 'Donne ch'avete intelletto d'amore'* (pp. 111-16; 1999); *Varia ermeneutica di 'Purgatorio' xxvi* (pp. 117-33; 1988). Infine abbiamo Garzo e Guidotto nell'*alfabeto paremiografico dell'Alessiano* (pp. 137-46; 1983); *Sul testo del 'Discordo' di Giacomo da Lentini* (pp. 147-68; 1951: con edizione del testo); *Considerazioni sul testo de 'L'Acerba'* (pp. 169-84; 1970).

Il vol. ispanistico, il III, è quello che presenta una maggiore incidenza di indagini sulle fasi moderne e contemporanee. Riguardano il medioevo soltanto *La 'Cárcel de amor' e la crisi* (pp. 3-8; 2002; prefazione ad una traduzione); *Scolio sui sonetti di Santillana* (pp. 9-17; 1994); *'Tirant lo Blanch'* (pp. 147-57; 2001); *Tre poeti catalani del Medioevo* (pp. 173-77; 2001; esercizi di traduzioni metriche di Llull e A. March). Aggiungo *Benedetto Croce e la Spagna* (pp. 101-17; 1993) per la sua rilevanza per la storia dell'ispanismo in Italia.

ALBERTO VARVARO

MARIO EUSEBI, *Saggi di Filologia romanza*, a cura di EUGENIO BURGIO, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2005, pp. XII + 307 («Archivio romanzo», 8).

Il volume (una *Festschrift* voluta da amici e colleghi *in fine* della carriera di insegnante di Eusebi) raccoglie diciassette saggi di filologia romanza, focalizzati sulla storia delle tradizioni manoscritte e la critica ecdotica dei testi, pubblicati fra il 1961 e il 2003, e disposti in tre sezioni "linguistiche": «Filologia francese» (pp. 1-197), «Filologia provenzale e catalana» (pp. 199-251), «Filologia italiana» (pp. 253-84). L'insieme disegna in filigrana il ritratto di un filologo *vieux style*, capace di padroneggiare la varietà della testualità medievale romanza partendo dal suo dato positivo primario (i codici) e dalla sua pluralità linguistica. Si segnalano, per la loro effettiva rilevanza nel merito (e per la "tenuta" nel tempo dei risultati acquisiti): *Le due conclusioni del 'Saint Alexis'* (pp. 3-9; 1998), *Rolandiana minima* (pp. 17-39; 1977), *La più antica traduzione francese delle 'Lettere morali' di Seneca e i suoi derivati* (pp. 115-57; 1970), *Le varianti d'autore nella tradizione manoscritta del 'Petit Jehan de Saintré'* (pp. 173-87; 1970), nonché le edizioni critiche del misogino *Chastie-musart* (*Le quartine proverbiali del 'Chastie-musart'*, pp. 85-114; 1998), di Marcabru,